

Speciale Pasqua

Anno 2010

magazine dell'associazione il comandamento nuovo onlus

In cammino



Speciale Pasqua

Ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 62, il magazine "IN CAMMINO " non rientra nella categoria di "informazione periodica" in quanto viene pubblicato ad intervalli non regolari.

Editoriale

L'edizione di questo mese vuole essere un'occasione per arrivare nelle vostre case ad annunciare la gioia che scaturisce dalla Pasqua del nostro Redentore.

La Pasqua non è una ricorrenza, ma uno status di vita che deve durare per sempre.

Una delle massime consegnate da Gesù ai Suoi discepoli, era " Vi riconosceranno da come vi amerete " e questo deve essere il nostro obiettivo, cambiare, sorgere di nuovo, sorgere a nuova vita al punto che il nostro essere "risorti" sia visibile anche ai lontani.

E' il modo con cui si ama, perdona, ascolta e consola che rende il nostro esistere immagine dell'Agape di Dio.

Questo è l'invito del Signore: che la tua, la nostra vita, siano Pasqua ogni giorno e manifestazione del Suo Amore.

Il Signore benedica la tua vita.

Alessandro Carissimi

SOMMARIO

Editoriale	Pag 2
La Tomba vuota	Pag 3
Notte Gloriosa	Pag 4
Un sì che ha cambiato la nostra storia	Pag 6
Alzati	Pag 7
Vieni (Seguimi)	Pag 8
Grazie Gesù	Pag 9
Come stimolare il dialogo con i nostri figli	Pag 10
La rivoluzione Scientifica	Pag 12
Giardinaggio	Pag 14

La Tomba vuota di Alessandro Carissimi

Siamo nuovamente a Pasqua, un tempo che generalmente coincide con la Primavera.

E' curioso e sempre affascinante, osservare come di anno in anno, in questo periodo tutto rinasca e torni a vivere, non è un caso che questo coincida con un periodo fondamentale per la nostra fede.

La Pasqua purtroppo, ancora oggi, viene vissuta come una festa sì, ma senza riconoscerle il Suo senso più profondo.

Troppe volte i credenti affrontano le varie fasi dell'anno e della propria vita, con un atteggiamento ciclico, che nulla a che vedere con la Rinascita di cui parla Gesù.

Nicodemo un giorno incontrandolo sulla sua strada intraprese con Lui una riflessione che troviamo sul Capitolo 3 del Vangelo di Giovanni:

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». 4 Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». 5 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

La novità del nostro vivere deve nascere proprio da questo, scoprire in cosa consista questa rinascita, desiderarla ed iniziarla a realizzare. Quel "giorno dopo il Sabato", quando le donne si recarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù, questo non lo avevano ancora capito, come non lo avevano capito i Suoi amici più stretti, gli apostoli.

La morte di Gesù da loro non era stata vissuta come lo strumento della rinascita, ma solo come un evento, più grande di Lui, che Lo aveva portato lontano da loro. Il loro atteggiamento, alla morte di Cristo, fù di rinnegamento, di allontanamento, di chiusura a quella novità che Gesù aveva portato nella loro vita. E per cambiare questo, non fù sufficiente neanche l'incontro con il Risorto, continuarono nel loro nascondimento e senza alcuna vitalità ripresero il loro quotidiano. L'evento della nuova ed eterna Pasqua, era stato da loro affrontato, allo stesso modo con cui lo affrontano i credenti di oggi, come un episodio, come una delle tante situazioni, di fronte alla quale ci troviamo ogni giorno: un evento, ma dopo di quello, la consuetudine. La potenza di Dio che in quel giorno benedetto, era riuscita a smuovere la pietra davanti alla tomba, non aveva neanche scalfito il cuore dei Suoi Figli. Per alcuni versi erano stati toccati, ma il loro punto di riferimento, non era Gesù, ma loro stessi; la paura di perdere la propria vita, il pensiero di essere, anche solo lontanamente associati al Cristo, li aveva portati a scegliere di rinnegarlo. La tomba vuota fù un episodio incredibile, come incredibili sono stati tutti gli aspetti della vita di Gesù, sin dal Suo concepimento, ma nonostante questo, nulla poteva portare il cuore umano al cambiamento, l'unico che poteva farlo era lo Spirito Santo, ma non era ancora il tempo. Il punto è proprio qui, ogni anno, in questo periodo, siamo posti davanti "Alla Tomba Vuota", ma il nostro atteggiamento di fronte a quel miracolo, è divenuto cinico e quando la festa di Pasqua si avvicina, siamo portati a viverlo come ad una rievocazione di un fatto storico. Se tu, io e tutti coloro che si definiscono credenti si ponessero di fronte a quella Tomba, con un cuore nuovo, si renderebbero conto che non si tratta di un fatto da libro di storia, ma che in quella tomba è rinata la vita. La nascita di questa vita dipende da noi, solo per un aspetto, ossia il desiderio di incontrare il Signore, attraverso il Suo Santo Spirito. Se tu desideri, cerchi ed invochi lo Spirito di Dio su di te, quella tomba vuota, sarà il semenzaio della tua nuova vita. Non aspetterai più il giorno di Pasqua come una liberazione, come una festa, ma inizierai a vivere la tua Pasqua ogni giorno, rinnovato dalla "fonte di acqua viva" che da lei è sgorgata. Solo una cosa vuole il Signore per ogni Suo figlio, che viva la Sua Pasqua, ogni istante della sua vita, perché "Cristo nostra Pasqua", non è Risorto per noi solo per il nostro oggi, ma perché vivendo da Risorti possiamo portare la Sua buona novella e la Sua Gloria fino agli estremi confini della terra. Fratello che leggi, alzati dal tuo torpore, desidera la Pasqua del Signore nel tuo cuore, cercalo prima di ogni altra cosa e desidera che quella Risurrezione sia per te il primo pensiero del mattino e l'ultimo della sera. Se continui a vivere da morente, nella tua carne, dimentico dello spirito che Dio Padre ha alitato su di te, annulli il potere della Risurrezione in te e non permetti al Padre di realizzare il Suo piano. Buona Pasqua di Risurrezione da tutto ciò che ti tiene in croce, buona Pasqua di liberazione da tutto ciò che ti rende schiavo, buona Pasqua di Amore per tutto quanto non hai perdonato.

Notte gloriosa di Alessandro Carissimi

Siamo di nuovo a Pasqua, Gesù è torna a risorgere, ossia sorgere di nuovo, prendere nuova vita in noi, perché la nostra esistenza non sia più quella di uomini morti, ma di risorti, così come è avvenuto per Colui che vive in ciascuno di noi.

Esperienza misteriosa e meravigliosa quella della Risurrezione di Gesù, ma potente ed eterna.

Un episodio, che ancora oggi lascerebbe sconcertati molti di noi. La legge del mondo parla di un "uomo finito", che nasce e nella migliore delle ipotesi, dopo un periodo di 70-80 anni, finisce senza un futuro certo. Questa mentalità oggi è profondamente diffusa ed è alla base della vita laicista su cui si sviluppa la vita di gran parte di noi.

Ma proprio 3 giorni prima, ancora una volta sulla croce, Gesù rivolgendosi al "Buon " ladrone aveva affermato: " In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"(Lc 23,43), ma è fondamentale non tralasciare il verso immediatamente precedente dello stesso Vangelo: "*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*"(Lc.23,42).

Il passaggio è rapido, ma chiarissimo, Gesù venendo sulla terra in forma umana, è venuto a portare la vita che non tramonta mai.

La riceveranno, tutti quelli che avranno scelto di aderire al Suo amore.

Quello stesso episodio è caratterizzato dal verificarsi di due eventi: due persone crocifisse accanto a Lui, scelgono di affrontare la morte in un modo diverso; la prima sceglie di rinunciare all'invito redentivo, continuando, anche in quella situazione di dolore, a giudicare, a criticare, senza comprendere l'amore che aveva spinto Gesù su "quel legno" (Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!») Lc 23,39; l'altro invece coglie quei pochi momenti ancora disponibili per riflettere su stesso, comprendendo il male compiuto e scegliendo di rinunciarlo, accettando di affidare la propria vita a Dio.

La scelta della "vita nuova di Gesù" è una scelta personale, molte volte vincolata da una mancata conoscenza di Dio e dei Suoi insegnamenti o magari dovuta ad una pigrizia in questo senso, che per tanti anni ci ha portato a sentire sufficiente per noi una conoscenza sommaria o superficiale.

Gesù ci invita a vivere e crescere nella vita nuova, Lui non è venuto per darci una religione, una serie di precetti da applicare, ma per consegnarci una fede, per offrirci una vita in cui diveniamo padroni del nostro pensare, del nostro agire.(Vedi Col 2, 20-23)

Gesù è venuto per ricostruire il Regno che il primo Adamo aveva consegnato al peccato, Lui è venuto per ripristinare la nostra alleanza con Dio (Eb 9, 29 e ss).

Quante volte nella nostra vita ci lasciamo vincere dalle situazioni, dimenticando che Dio fatto uomo è venuto a rimuovere ogni ostacolo, ogni debolezza, ogni dolore, ogni difficoltà, perché facendosi crocifiggere su "quel legno" anche tutto quanto riguarda le nostre piccolezze, potesse essere inchiodato con Lui, perché come dice Paolo, "*mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a Colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio*"Rm 7, 4.

Ed ancora Rm, 7-6, continua: "*Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera*".

Fratello qualunque sia l'esperienza o la situazione che stai vivendo, oggi voglio darti un annuncio, Dio ti ama immensamente e vuole conoscerti, incontrarti, perché in Lui tu possa vivere un'esistenza rinnovata, fatta non più di sofferenze, di tristezza e di abbandono, Lui ama sul serio e se tu gli lasci spazio nella tua vita, scoprirai immediatamente la differenza.

Non è un messaggio campato in aria, nasce dall'esperienza di molti, che incontrandolo in modo nuovo, hanno riscontrato come Gesù vivendo in loro li abbia fatti rinascere a vita nuova.

Nella situazione in cui a ciascuno di noi è capitato di stare, il dolore ti acceca, il fallimento e l'angoscia di distruggono e ti sembra impossibile che un messaggio di pace possa arrivare a cambiare quella situazione in cui non vedi vie d'uscita.

Ma nelle storie raccontate nella bibbia ed in quelle incise su tanti cuori, si racconta, non come una favola, ma come vita vissuta, di come il Signore Gesù sia riuscito a distruggere i muri delle malattie, della sofferenza, di come abbia ricostruito rapporti e famiglie, di come abbia dato pace a tanti che la cercavano. (Vedi Mt, 9,20)

Gesù è vero è risorto circa 2.000 anni fa, ma posso dirti che se tu apri le imposte del tuo cuore ed autorizza lo Spirito Santo ad entrare in te, la tua vita cambierà, succederanno miracoli, guarigioni e scomparirà quella nebbia che ti fa perdere la speranza.

Ti chiederai: "se Gesù è risorto 2.000 anni fa ed è così buono, come qualcuno dice, perché la mia vita è così triste e sofferente?" Dio è rispettoso e non fa mai nulla senza la nostra autorizzazione, allora se tu fino ad oggi, non hai messo la tua vita nelle Sue mani, Lui ti ha lasciato fare da solo, non si è intromesso, ma se tu oggi, fai lo sforzo di avvicinarti a Lui ed alla Sua parola, tutto cambierà. La scrittura dice: "Nulla è impossibile a Dio", "chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto".

Il Signore è lì davanti a te e da 20-30-40 anni o forse più, attende che tu apra il cuore, vuole darti un volto rinnovato ed una vita piena, perché, come dice Paolo: *"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me."* Gal 2,20.

Il Signore vuole che tu lo conosca, vuole che tu ti fidi di Lui e gradualmente possa iniziare ad entrare in contatto con Lui, nella preghiera, nella lettura della Parola (Bibbia) e nel desiderare pienamente che tu faccia vivere Lui dentro di te.

E' meno difficile di quello che sembra, potremmo dire che fra noi e di noi c'è la distanza di una preghiera.

Facendo esperienza di questo ti accorgerai che quella notte Gloriosa è anche per te e scoprirai che su quella croce, quel giorno a Gerusalemme c'eri anche tu, perché Lui è morto non per tutti, ma per ciascuno, versando il Suo Sangue per ogni uomo che c'era e che sarebbe venuto..

La Sua morte c'è stata per caricarsi dei pesi umani, per poterli crocifiggere su quella croce, perché morendo insieme a Lui, ciascuno di noi potesse anche risorgere con Lui.

Allora che tu lo sappia o no, qualunque siano stati gli errori della tua vita, Gesù se li è presi su quella croce, perché nessuno potesse considerarsi indegno di tale grazia. Coraggio! Spalanca le tue porte e lascia che entri il Re della Gloria.



UN "SI" CHE HA CAMBIATO LA STORIA

Di Bruno Onelli



Tutti noi per averlo letto sulla Sacra Scrittura o perché ne siamo venuti a conoscenza vedendo film e ancora perché ci è stato raccontato dai nostri nonni, dai genitori, quindi per tradizione, sappiamo la storia della creazione, del progetto di Dio nel fare l'universo con al suo interno la terra, le acque, i boschi, gli animali e, a compimento, un essere che fosse a Lui somigliante e che avrebbe dovuto dominare e soggiogare tutto ciò che aveva creato, ossia l'uomo.

Tutto ciò, dice la Scrittura, fu cosa "molto buona".

Nel tempo, a seguito degli errori fatti dall'uomo, si creò una frattura che portò sempre più quest'ultimo ad isolarsi ed a

fare sempre più male facendo di ciò che era "molto buono" un contenitore di male e di peccato. Colui che per definizione e natura è "amore" non poteva assistere senza cambiare lo stato delle cose, ma occorreva un intervento forte che rivoluzionasse la situazione creatasi.

"Andrò sulla terra e mi farò uomo." Per fare questo occorreva un corpo femminile che lo accogliesse per poi assumere le sembianze umane. Scelse, in un piccolo paese della Galilea chiamato Nazareth, una giovane fanciulla, vergine, chiamata Maria, poco più che adolescente. Ma per far questo occorreva una cosa importante che questa fanciulla accettasse di essere lo strumento di questa meravigliosa opera. Dio lascia liberi nelle decisioni per cui diventava importante la risposta di questa giovane prescelta.

Maria all'annuncio dell'Angelo Gabriele non esitò, e saputo che ciò si sarebbe verificato grazie all'intervento dello Spirito Santo, disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Questo "SI" ha permesso che io, tu e tutti gli uomini, da morti che eravamo, potessimo riavere la vita.

Questa storia, che il Signore mi ha ispirato di condividere con voi, potrebbe essere maestra di comportamento anche per noi.

Quante volte Dio per realizzare il suo progetto di salvezza degli uomini si rivolge a noi per avere la nostra disponibilità e quante volte rispondiamo "sì", quante diciamo non sono all'altezza, oppure facciamo finta di non sentire o capire. Pensiamoci e teniamo presente che se tante persone muoiono per "ignoranza" (Osea 4,6) e quindi non possono salvarsi, la colpa potrebbe anche essere la nostra.

Grazie Maria per il tuo "SI". Che il Signore ci benedica e ci dia la forza e il coraggio di essere suoi ambasciatori.

WWW.ILCOMANDAMENTONUOVO.ORG

Alzati! Di Tiziana Onelli

Ho avuto modo di riflettere sulla modestia con cui spesso ci copriamo come fosse una "santa veste".

In molte situazioni, infatti, sentiamo dire frasi come: non posso, non ce la posso fare, non sono all'altezza, non valgo niente ...

Affermare di non essere in grado, in un certo senso, è negare ciò per cui siamo stati creati.

Dio ci ha chiamati alla vita in questo momento, in questo luogo con un intento preciso e Lui non sbaglia! Quindi, se Colui che tutto conosce, ha voluto che noi "fossimo" per adempiere ad uno scopo, che solo noi, così come siamo, possiamo portare a termine, chi siamo per dire : non sono capace?!

Il sentirsi indegni o la falsa modestia di colui che nasconde i propri talenti, sono sentimenti che non vengono da Dio.

San Paolo nelle lettere ai Romani, ci spiega cosa significa essere giustificati.

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Gesù Cristo." (Rom 3, 23-24)

In Zac. 4,6 leggiamo "Non è per forza né per potenza, ma per lo Spirito di Dio", da ciò viene la nostra forza.

Nessuno è salvo per i propri meriti, lo siamo perché Gesù sulla croce ha dato la sua vita per noi, ci ha riscattati perché avessimo la vita. Se ancora non ti senti degno forse devi chiederti se non stai mettendoti al posto del Padre e credi di poter risolvere da solo ogni situazione;

al posto di Dio, tanto da giudicarti e condannarti senza sapere, o meglio senza accettare, che c'è stato Qualcuno che tutto questo l'ha vissuto per te.

"Alzati e cammina" (Lc 5,23) dice Gesù a Lazzaro. Alzati dalla tua situazione di morte, dal torpore, dalla passività, dalla falsa modestia, alzati perché prima di camminare hai bisogno di andare al di sopra e di dominare ciò che ti arena.

E' un atto di fede, ma anche di volontà.

Dio ha in serbo un viaggio meraviglioso in cui ogni uomo può condividere la gioia di essere Suo figlio con chi ha accanto, perché ogni creatura sappia chi è suo Padre e il suo Regno si manifesti tra noi.

Io posso ! Questa deve essere la nostra forza, ciò che ci spinge ogni giorno a pregare perché si faccia sempre più chiara in noi la visione dello scopo per cui Dio ci ha creati.

Guarda chi sei e riconosci i doni che sono stati messi in te perché potessi con la tua vita testimoniare. Testimoniare cosa? Che per la prima volta dopo anni ti sei visto, che hai scoperto in te qualcosa che prima non conoscevi, o anche che ti guardi e ti piaci? Il sentirsi indegni è sentirsi servi, ma Cristo ci ha chiamati fratelli, con Lui siamo eredi delle promesse del Padre. Siamo figli e in noi vive il suo Spirito .

Io posso in virtù di Colui che mi ha chiamato alla vita, posso perché in me c'è la potenza del suo Spirito, posso perché con Gesù nel tempio si è squarciato il velo che mi separava dal Padre.



VIENI (Seguimi) di Bruno Onelli

Un invito allo stesso tempo autoritario, categorico, dolce, che però lascia la possibilità di rispondere "no grazie", di poter scegliere l'accettazione o il rifiuto. Se viene dal Signore, invece, richiede un "sì" o un "no", non possono esserci compromessi o tiepidità nella risposta. In molti brani della Scrittura leggiamo che Gesù rivolge questo invito a chi incontra o a chi ne fa richiesta. In merito gradirei soffermarmi con voi su Matteo 14/22ss, allorché alla richiesta fattagli dall'apostolo Pietro di poterlo raggiungere camminando sull'acqua, Gesù risponde: "vieni". Gli dice con quella parola, non avere paura, guardami, fissa il tuo sguardo su di Me, abbi fede. Pietro scese dalla barca e cominciò a camminare sulle acque guardando ed andando verso Gesù. Quante volte nella nostra vita abbiamo fatte delle richieste al Signore, quante volte le abbiamo ottenute avendo lo sguardo rivolto verso colui che ce le concedeva, ma poi il mondo ci ha rubata quella dolce visione con i suoi inganni, con le facili e godibili illusioni, con le persecuzioni e presi dalla paura siamo ritornati ad essere dei tiepidi, dei frustrati. Sempre nei vangeli, leggiamo che dei dieci lebbrosi sanati da Gesù uno solo

ritorna a ringraziarlo e quello che era realtà in quei tempi lo è anche oggi, basta guardarsi intorno per rendersene conto. Ma continuando il brano di Matteo su Pietro che cammina sulla acque è narrato che improvvisamente si alzò un forte vento e lo sguardo dell'apostolo si spostò e non fu più rivolto verso Gesù, ma verso la tempesta, si impaurì ed iniziò ad affondare nell'acqua, allora gridò "Signore salvami".

La paura aveva fatto presa su Pietro e gli aveva tolta la fede in Colui che gli aveva detto "vieni" e questo lo aveva fatto ritornare "un qualunque". Ma quel grido "Signore salvami" gli permise di esternare il suo ravvedimento e di prendere la mano che Gesù

gli tendeva e di essere salvato.

La conclusione di questo insegnamento biblico è appunto quello di convertirsi di cambiare mente, di ritornare verso Colui che ci ha detto "vieni seguimi", che è misericordia e amore, che non guarda al nostro passato, ma ci propone uno splendido ed eterno futuro. Il Signore vi benedica.



GRAZIE GESU' di Bruno Onelli

Il più grande dono che Gesù ci ha fatto è stato quello di averci fatti figli del Suo stesso Padre. Una paternità che alla mente umana può sembrare impossibile, infatti come si fa ad avere lo stesso padre carnale e non adottivo?

Una illuminazione ci viene dal brano dell'evangelista Luca allorché, all'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria che avrebbe concepito un figlio che si sarebbe chiamato Gesù, Ella rispose: "come è possibile se non conosco uomo?" e l'angelo Le rispose: "lo Spirito Santo scenderà su di Te, su Te stenderà la Sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio.....nulla è impossibile a Dio".(Lc.1,26-38)

Gesù quindi è stato concepito grazie a due motivi. Il "sì" di Maria e la discesa dello Spirito Santo su di Lei. Il regalo che Gesù ci ha fatto, come dice San Paolo, ci permette di essere figli e se figli eredi di Dio e coeredi di Cristo, ma soprattutto di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, grazie proprio all'aver su-

perato quello che poteva essere il dubbio, l'incredulità e l'impossibilità. Anche per noi è stato necessario il nostro "sì" nella fede e lo Spirito Santo che ci è stato mandato (Atti 2,1-4 e Gv.20,22). Gesù ha fatto di più ci ha anche detto come rivolgerci al Padre. Fatelo chiedendo. Infatti nella preghiera da Lui insegnataci ci sono queste sette richieste:-sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra; dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimetti a noi i nostri debiti; non ci indurre (esporre) in tentazione; liberaci dal male(maligno).(Mt.6,9-13 e Mt.21,18-22) Che meraviglia se ognuno di noi potesse dire al termine della giornata e della propria vita Grazie Gesù ho fatto quanto mi hai insegnato e sono pronto a ricevere il dono che mi hai promesso, la vita eterna. Amen (Mc.10,28-31 Mt.19,27-29)

Il Signore vi benedica.



E' ancora disponibile il cd della serie La Bibbia in Mp3 " Il Vangelo di Matteo."

Se ancora non l'hai fatto, richiedilo gratuitamente scrivendo a

info@ilcomandamentonuovo.org

Oppure chiamando il numero

345 4140 932

L'opera "La Bibbia in Mp3" è ideata e realizzata da "one body one spirit project"

Come stimolare il dialogo con i nostri figli. di Alessia Onelli

Spesso i genitori si lamentano della mancanza di dialogo con i loro bambini o ragazzi.

Nel colloquio con gli altri spesso definiscono i disturbi caratteriali dei propri figli attribuendoli ad una serie di situazioni con vari timbri:

"Non parla" "E' sempre ombroso" "Vorrei che mi dicesse cosa prova" oppure...."E' tutto suo padre/ sua madre , è chiuso come lui"...."Io mi metto con tutta la volontà ma lei/lui fa fatica a raccontare"

Molto spesso ci si dimentica che il mondo spirituale è molto più grande di quello visibile e questo atteggiamento a nostra insaputa genera un timbro negativo sui nostri figli, rischiando così di peggiorare un loro comportamento già in parte caratteriale.

Il primo compito di noi genitori è quello di invocare benedizione sui nostri figli, perché questo ha impatto positivo nel mondo spirituale che, altro non è, se non la parte invisibile del mondo visibile.

Dicevamo che dire "è tutto suo padre" o frasi simili sono espressioni comuni ,ma, cosa blocca il bambino nel comunicare i suoi stati d'animo, le sue emozioni, le sue paure?

Perché è così chiuso?

Il nostro atteggiamento verso i suoi problemi, le sue difficoltà è di apertura oppure esprimiamo giudizi ancor prima di aver ascoltato convinti che tanto i problemi che nostro figlio ci pone siano cose di poco conto? O peggio ci lasciamo prendere dal panico?

L'ascolto efficace deve rimandare al bambino la capacità di capire , di cercare soluzioni personali incoraggiandolo e sostenendolo.

Non è utile offrirgli la "pappa fatta" come non è utile abbandonarlo a sé stesso.

In questo il genitore deve essere una guida presente.

Una **guida**, appunto.

Non l'amico che ti lascia decidere da solo e che in tal senso si scarica la responsabilità di prendere posizione.

Un bambino ha bisogno di essere incoraggiato ed è errato pensare che i problemi dell'infanzia siano solo quelli drammatici (povertà ,maltrattamento, violenza, abuso)

Anche la difficoltà di fare amicizia, la paura di misurarsi in ambienti esterni ecc , non sono di poco conto in un certo periodo dell'età evolutiva.

Sminuire le difficoltà, impedisce la costruzione di un dialogo e crea sfiducia nelle figure di riferimento.

Come possiamo dunque creare una relazione empatica con nostro figlio?

Dobbiamo imparare ad ascoltare gli episodi che il bambino racconta ma anche a percepire le sue emozioni tenendo conto che il bambino preoccupato, triste o in difficoltà , non ha la stessa capacità di un adulto di esprimere la sua emozione, di decodificarla, dobbiamo quindi essere noi a riuscire ad aiutarlo in questo. E' necessario sintonizzarsi sul versante emozionale per "ascoltare" e "farsi ascoltare"

Un elemento da non sottovalutare è l'atteggiamento posturale.

Il bambino fa fatica a spiegarsi ma il suo corpo si esprime benissimo.

Di fronte ad una emozione negativa la postura del piccolo si trasforma : è rigido , ripiegato, contratto...

E' importante decodificare questo messaggio ed accogliere il bimbo e quello che ha da dirci con una proiezione anche corporea verso di lui e verso il suo problema.

E' controproducente farsi prendere dal panico,drammatizzare oppure manifestare sentimenti di impotenza rispetto alla sofferenza del piccolo.

Questo atteggiamento fa perdere il punto di riferimento e non stimola certo la fiducia nei "grandi"!

Dobbiamo evitare di moltiplicare le tensioni che già ha moltiplicandole con le nostre ansie.

Come impostare il dialogo dunque?

Usare continuamente il "perché?" fa sentire il bambino o il ragazzo sotto indagine e non è produttivo, piuttosto è meglio porre le domande usando "che cosa", "come" "di che cosa" "cosa succede"- "Cosa hai pensato quando" "Come hai vissuto la cosa" "Di che cosa hai paura" "Di che cosa hai bisogno"..ecc Tutto questo apre maggiormente al dialogo.

Proviamo a comprendere il quadro emozionale basandoci sulle informazioni che siamo riusciti ad avere, non secondo una nostra interpretazione ma secondo quanto è stato comunicato (non solo a parole ma anche con la gestualità!)

Aiutiamolo poi a trovare una soluzione, facendolo riflettere su cosa sia possibile fare secondo lui, su come si aspetta di poter essere aiutato, facendogli sentire la nostra vicinanza ma stimolandolo a cercare la soluzione.

Così facendo si crea apertura e il bambino vive la sua difficoltà in modo attivo e sente di poter avere delle competenze per risolverla.

Non dimentichiamo di fargli vedere che Dio gli ha dato tutte le potenzialità per poter affrontare le varie situazioni della vita e di ricordargli che Egli è lì che lo ama e gli è sempre accanto.

Insegniamogli a chiedere la sapienza per sapere cosa è giusto fare, come farlo, come esprimere le sue difficoltà per cercare chiarimenti con i compagni di scuola, gli amici, gli adulti.

Ricordiamogli che mamma e papà sono sempre pronti ad ascoltarlo ed aiutarlo, in ogni situazione.

Insegniamogli anche le armi dello spirito, spiegandogli il senso cristiano dell'odiare il peccato e non il peccatore, ossia di odiare chi spinge le persone a comportarsi male con lui (spiriti maligni... dice Gesù "chi non è con me è contro di me", per cui se fai qualcosa di male non sei dalla parte di Gesù e sei necessariamente dall'altra parte) quindi a non odiare le persone ma chi si serve di loro per fare il male.

Per fare questo non è certo necessario entrare in qualche setta, è sufficiente aderire alle tentazioni che gli spiriti maligni mettono in noi stimolando sentimenti di odio, discriminazione, ribellione che sono tipici della "carne".

Indichiamogli anche la soluzione della preghiera al Signore per chiedergli aiuto nelle difficoltà ma anche come preghiera per "il nemico" ossia per chi in quel momento ci sta creando difficoltà perché è ingannato ed ha bisogno di luce.

Così facendo eviteremo di gettare benzina sul fuoco e di creare una catena di odio ma stimoleremo la compassione verso chi è debole e cede al male.

Facciamo presente al bambino che nel padre nostro recita "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori", quindi è importante imparare a perdonarsi l'un l'altro.



LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA

a cura di Silvia Nigro

Se le chiese non erano riuscite a sopprimere l'influenza dell'astrologia sulla società, le scoperte di Copernico le assestarono un durissimo colpo.

Tolomeo aveva elaborato il suo zodiaco e tutti i suoi calcoli basandosi sull'assunto che la Terra fosse il centro dell'universo. Egli diceva che il sole, la luna e i cinque pianeti orbitavano attorno alla Terra ed esercitavano su di essa i loro "poteri", determinando in tal modo il destino di ogni essere umano.

Con l'avvento della nozione che la Terra era soltanto uno dei tanti pianeti che ruotano attorno al sole, al contrario del geocentrico universo tolemaico, la gente cominciò ad abbandonare l'astrologia considerandola una favola da donnuciole.

L'inizio dell'astronomia scientifica significò la distruzione dell'astrologia.

LA RIVOLUZIONE OCCULTA

La fine del diciannovesimo secolo vide da una parte il declino della religione formale a causa della secolarizzazione del cristianesimo, e dall'altra il risveglio di religioni occulte come la "teosofia", di teorie occulte come la reincarnazione, e di pratiche occulte come l'astrologia.

Il Seattle Daily Times dell'8 settembre del 1975 riportò quest'osservazione: "La storia ha dimostrato che l'astrologia è più fiorente in tempi di declino religioso e di scontento sociale".

In conclusione l'astrologia moderna affonda le sue radici nell'adorazione dei pianeti praticata dalle antiche civiltà della Mezzaluna Fertile; la sua popolarità è stata alterna nel corso dei secoli. Benchè avesse subito un forte declino sotto il cristianesimo primitivo e con l'espansione della scienza moderna, l'astrologia è tuttavia tornata in auge nel ventesimo secolo.

Entriamo un po' alla volta nel vivo di questi insegnamenti, iniziamo a vedere ora come gli astrologi difendono quello in cui credono ma, come vedremo, le loro tesi sono prive di fondamento...

PRIMA ARGOMENTAZIONE DATA DAGLI ASTROLOGI...

"L'astrologia è vera perchè è verificata dall'esperienza comune. Quelli che sono nati sotto lo stesso segno manifesteranno gli stessi tratti caratteriali e, probabilmente, finiranno per svolgere le medesime professioni. Se uno legge fedelmente il proprio oroscopo quotidiano, la sua esperienza giornaliera si conformerà all'astrologia. Gli astrologi sono in grado di individuare il segno di chiunque semplicemente osservando la sua personalità".

VALUTAZIONE DELL'ARGOMENTAZIONE...

L' "esperienza comune" e anche "l'esperienza personale" non sono criteri di prova affidabili. Le esperienze personali e soggettive spesso si contraddicono e, quindi, si smentiscono a vicenda. Non si può provare nulla con argomentazioni tratte da una esperienza personale soggettiva.

Secondo l'astrologo Van Deusen, la mia professione non potrebbe essere nè quella di un ecclesiastico, nè quella di un filosofo, nè quella di un docente universitario, nè quella di un teologo ecc., perchè sono nato sotto il segno sbagliato. Perciò la mia "esperienza personale" in effetti annulla "l'esperienza personale" degli astrologi, giacchè la mia professione comprende tutte queste cose.

Se usiamo un banco di prova obiettivo e scientifico per verificare l'affidabilità dei tratti astrologici della personalità, troveremo che le prove empiriche vanno contro l'astrologia.

Due psicologi, il dottor Silverman, della Roosevelt University, e il dottor Whitner, dello Stockton State College, idearono un test per tracciare i tratti astrologici del carattere.

Silverman e Whitner chiesero a 130 studenti e insegnanti di autovalutarsi secondo un elenco di tratti di personalità, come l'aggressività, la creatività, l'ambizione e l'adattabilità. Ognuno, poi, doveva fare il nome di un amico intimo il quale avrebbe, a sua volta, stilato una valutazione del carattere della persona in questione. Infine, ogni studente e insegnante avrebbe riempito "l'inventario della personalità di Eysenck, e fornito l'ora precisa e il luogo di nascita, in modo da poter stabilire il suo segno solare, quello lunare e quello ascendente. Gli astrologi ritengono che questi segni siano i fattori più importanti che influiscono sulla personalità. Le analisi dei risultati non dimostrarono nessun collegamento fra l'autodescrizione dei soggetti, la descrizione fornita dagli amici, la valutazione dei test psicologici e le caratteristiche assegnate loro dagli oroscopi.

In termini di "esperienza comune", c'è anche da considerare il test del denaro. Poiché gli astrologi del mondo occidentale esercitano la loro "scienza" da millenni, è logico concludere che ormai dovrebbero essersi accaparrati tutte le ricchezze possibili del mondo. Servendosi dell'astrologia, avrebbero dovuto fare "piazza pulita" sul mercato degli investimenti. Avrebbero dovuto vincere ogni scommessa nei concorsi ippici. Dato che, come sostengono, l'astrologia è vera perché "funziona", chiamiamo in causa gli archivi finanziari degli astrologi.

Ovviamente, se l'astrologia funzionasse davvero, gli scaltri uomini d'affari di Wall Street avrebbero bussato alla porta degli astrologi già da tempo. Invece, proprio un agente di Wall Street ci ha detto: "Se vuoi perder soldi chiedi all'astrologia quali azioni devi comprare!".

Se l'astrologia è confermata dall'esperienza, che cosa mai successe a Hitler, che ne era un devoto seguace? Quando parlò al congresso internazionale sull'astrologia nel 1936, Hitler esprime il suo entusiasmo per l'astrologia e incoraggiò gli astrologi a continuare il loro lavoro.

Prove storiche indicano che i capi nazisti consultavano gli astrologi prima di impegnarsi in manovre militari. Alla fine le loro sconfitte furono così disastrose che Hitler inveì aspramente contro gli astrologi. Nell'aprile del 1945, cioè poco prima della sua morte, gli astrologi predicavano ancora un buon futuro per la Germania e per Hitler.

A voler essere obiettivi, l'astrologia non è verificata dall'esperienza comune. I tratti astrologici della personalità o sono espressi tutti con sinonimi (in modo che, sotto qualsiasi segno, calzino alla perfezione a chiunque), oppure sono inesatti. Non esistono infatti dodici personalità basilari che corrispondono allo zodiaco.

tratto da un libro di Robert A. Morey



Consigli del mese di Aprile

Giardino

Questo è il periodo dell'anno in cui si prepara il giardino al meglio per poi goderne per il resto dell'anno; alcuni trattamenti vanno già fatti nei mesi precedenti, come la potatura delle rose, dell'ulivo, delle piante da frutto, che andrebbero fatti tra febbraio e marzo; se non abbiamo ancora provveduto possiamo farlo ora, facendo attenzione a non asportare troppi rami fioriti. Molte delle piante da giardino che conservavamo in serra fredda possono essere posizionate all'aperto, in breve tempo ci delizieranno con le loro fioriture; prevediamo per tutte le piante una buona potatura, per stimolarne la ripresa vegetativa con conseguente sviluppo di nuovi germogli. Apprestiamoci a fornire una buona concimazione a tutte le piante già a dimora, utilizzando del concime organico, da interrare leggermente, oppure del concime granulare a lenta cessione, che spargeremo sul terreno; un pomeriggio in un garden center ci sarà utile per fare rifornimento di concimi di vario tipo) ricordiamoci che con la ripresa vegetativa dovremo anche ricominciare con le concimazioni periodiche di tutte le piante), di terriccio per mettere a dimora le nuove piante, di piante già pronte e magari in piena fioritura, di antiparassitari e fungicidi, di sementi. Camelie, azalee, erbacee da fiore e piante da frutto sono le regine di questo mese, ma in vivaio troveremo già tutto; prima di acquistare consideriamo bene se avremo tempo sufficiente per mettere a dimora le piante che abbiamo scelto, è meglio non rimandare questa operazione, soprattutto in questo periodo dell'anno.

Le nuove piante

Al risveglio dall'inverno il nostro giardino ci sta già mostrando molte fioriture: forsizia, bulbose di ogni genere, prunus; in questi giorni possiamo considerare l'eventualità di preparare nuove airole o di ampliare o modificare quelle già esistenti. Prima di tutto ripuliamo il terreno dalle foglie secche e dalle infestanti, quindi lavoriamolo a fondo, aggiungendo possibilmente del concime organico ben maturo, o dell'humus. A questo punto possiamo preparare il terreno per i nuovi impianti: prima di mettere a dimora le nuove piante controlliamo l'esposizione, per evitare di far bruciare al sole piante amanti dell'ombra o di avere, ad esempio, pochi fiori da una lantana posta in luogo scarsamente luminoso; sarebbe anche bene preparare un piccolo progetto per il nostro giardino, in modo da considerare tutte le variabili prima di scegliere la posizione di una pianta o di un arbusto, per non doverli spostare già nei prossimi mesi. Possiamo anche mettere a dimora i bulbi a fioritura estiva, come le dalie, i muscari, gli agapanthus, gli anemoni. Anche il tappeto erboso necessita di cure: prevediamo una risemina per infoltire il prato, da praticare dopo aver sparso sul terreno una miscela di sabbia, terriccio e concime, per favorire la germinazione e l'attecchimento dei semi; in aprile è anche possibile apprestarsi al rinnovamento completo del manto erboso, scegliendo preferibilmente un periodo in cui sono previste precipitazioni: la pioggia ci aiuterà molto nell'irrigazione del prato appena seminato, che deve essere molto abbondante per le prime settimane.



Non più affaticata dagli anni, vola leggera, colorata e allegra, come sei sempre stata.

Ciao nonna !



Aaaaaaaa no'

Se dovessi fare un viaggio ti porterei con me.

La tua risata allegra e il tuo sguardo birichino mi terrebbero compagnia.

Sei sempre stata un punto fermo, il riferimento per chi nella vita non sapeva dove andare.

La forza che ti accompagnava ti faceva largo ovunque tu andassi.

La tua fragilità era spesso celata nelle tue mani, così curate e gentili.

Quante avventure hai vissuto fin da bambina e ancora nonna non finivi di stupirci con la tua vitalità.

Se dovessi fare un viaggio ti porterei con me come hai fatto tu, quando mi cercavi, quando mi guardavi e sorridevi con affetto, quando aspettavi che mi voltassi per fare l'occholino.

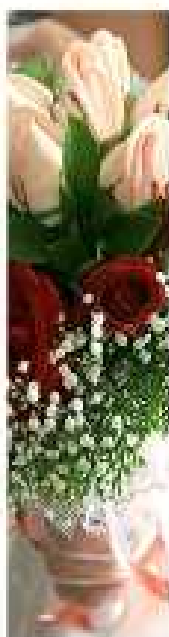
Quanti bei ricordi ... sai una cosa, nonna, in questo viaggio ti porterò con me e aspetterò di riabbracciarti quando un giorno ti rivedrò.

Preghiamo per...

Toni e Silvia che l' 8 Maggio si uniranno in matrimonio.

Il Signore rafforzi la loro unione e doni loro ogni benedizione perché ripieni dell'amore di Cristo per loro e consapevoli del vicendevole affetto ed impegno, attraverso la loro unione di sposi siano testimoni autentici e ambasciatori fedeli per tutti i giorni della loro vita.





5 x mille

Fai della tua dichiarazione dei redditi un gesto di grande solidarietà! Devolvi il 5 x 1000 a "IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS"

codice fiscale
97501000588



a te non costa nulla ma ti consente di sostenere i nostri progetti

- Evangelizzazione.
- Formazione alla leadership cristiana nella società.
- Tutela alla vita dal concepimento al suo naturale esito.
- Promozione, sostegno e sviluppo delle famiglie cristiane.
- Sostegno alle vittime dell'abuso, dell'ingiustizia, della guerra.
- Promozione ed istruzione dei ragazzi soprattutto nei paesi ove è carente.

Il cinque per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose e non costa nulla al cittadino contribuente. E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit, per sostenere la propria attività.

IL COMANDAMENTO NUOVO è un'associazione ONLUS basata sul volontariato. La nostra possibilità di portare avanti progetti dipende esclusivamente da donazioni e offerte libere.

Se condividi i nostri scopi e credi che da tutto questo possa nascere la vita per altre persone

puoi sostenerci tramite

BONIFICO BANCARIO intestato a:
IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS
Cassa di Risparmio di Civitavecchia
agenzia n° 742 Manziana
C/C 51300/00
ABI 06130
CAB 39170

IBAN IT39C0613039170000051300C00

L'associazione IL COMANDAMENTO NUOVO è una ONLUS: ogni somma versata, pertanto, a suo favore, mediante carta di credito o mediante bonifico bancario, a titolo di liberalità consente al donatore la detrazione d'imposta ai sensi dell'art. 13 bis, lettera i-bis (se privato) e la deduzione ai sensi dell'art. 65, comma 2, lettera c-sexies (se impresa) come previsto dal Testo Unico II.DD 917/86 modificato dal D.Lgs 460/97